

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 60 (1918)
Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ALBO D'ONORE

Legati e donazioni alla Demopedentica

(1887-1917)

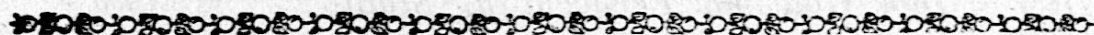
1854 — Baccalà Giuseppe di Brissago - dono	fr. 200,—
1869 — Don Pietro Bazzi di Brissago	» 150,—
1871 — Angelo Bazzi di Brissago, in memoria di suo fratello ing. Domenico	» 200,—
1876 — Socio Landerer	» 1500,—
1887 — Don Giacomo Perucchi di Stabio	» 500,—
1887 — Carlo Bacilieri di Locarno	» 500,—
1887 — Avv. Pietro Romerio p. un premio a monografia	» 100,—
1889 — Giov. Batt. Bacilieri di Locarno	» 500,—
1893 — Eredi dell'avv. P. Romerio	» 300,—
1893 — « La Franscini », Società in Parigi	» 150,—
1895 — Socio avv. Saroli di Cureglia	» 260,—
1896 — Ing. G. Bullo di Faido	» 200,—
1896 — Ing. Fossati di Morcote	» 500,—
1897 — Avv. Ernesto Bruni di Bellinzona	200,—
1897 — Signora Giuditta Bernasconi, in memoria del defunto marito	» 200,—
1899 — Eredi di Giuditta Bernasconi	» 200,—
1900 — Socio Bontadelli	» 100,—
1900 — Martino Caccia di Cadenazzo	» 100,—
1902 — Costantino Maselli	» 200,—
1902 — Dottor Gabriele Maggini, Faido	» 100,—
1903 — Luigi Bonzanigo, Bellinzona	» 200,—
1904 — Dir. Gianella, in memoria di suo padre V. Gianella, Prato-Levent.	» 100,—
1904 — Siro Dery	» 50,—
1907 — Ferdinando Pedrini di Faido	» 100,—
1910 — Eugenio Gobbi di Piotta	» 200,—
1913 — Prof. Michele Pelossi	» 500,—
1914 — Innocente Bazzi di Brissago	» 500,—

1914 — Ispett. Ferr. Enrico Knaut, dono	» 200,
1915 — Brentini John di Faido, a Londra	» 100,—
1916 — Pietro Pazzi di Semione	» 140,—
1916 — Prof. Giovanni Ferrari di Tesserete	» 50,—
1917 — Un anonimo	» 50,—
1917 — Pietro Mazza, Verscio	» 250,—



Nello scorrere vecchi registri della Demopedeutica fummo colpiti dalle numerose donazioni fatte al Sodalizio da soci affezionati. È un dovere di riconoscenza il ricordare le generose persone le quali vollero testimoniare il loro amore alla causa della educazione del popolo in modo così nobile. Possa il loro esempio trovare numerosi imitatori, al segno che nel 1937, in occasione del centenario della fondazione, la Demopedeutica, la vecchia società di Stefano Francini, sia in grado di legare il suo nome alla creazione di qualche importante istituto educativo o di pubblica utilità.

Questo elenco verrà pubblicato tutti gli anni insieme coi Bilanci consuntivo e preventivo.



Verso il Sanatorio Popolare Ticinese



Pulsate et aperietur vobis. Dopo due anni di propaganda in favore del Sanatorio Popolare cantonale, abbiamo il vivo piacere di ricevere una copia del Messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio sulla creazione del Sanatorio e sui mezzi per effettuarla.

« Se noi — dice fra altro il Messaggio — esaminiamo quanto si è fatto presso quei Cantoni Confederati che hanno la fortuna di possedere oggi istituti per la educazione e la cura anti-tubercolare, troviamo che il sacrificio finanziario per la loro creazione è stato per la maggior parte, in taluni casi per la totalità, sopportato interamente dall'iniziativa privata, vuolsi mediante munifiche elargizioni spontanee, vuolsi mediante pubbliche sottoscrizioni, cui rispondeva con mirabile slancio la generalità dei cittadini. Così avvenne che non solo lo Stato si vide in possesso, con lieve o niuna spesa, di sanatori che avevano costato un milione o più, ma ebbe ancora in taluni casi la fortuna di vederli dotati di somme così vistose per il loro annuo esercizio, che il suo contributo si riduceva a proporzioni modestissime, aiutati come erano

tali istituti dalle rette giornaliere pagate da persone facoltose od anche semplicemente agiate che vi si trovavano in cura.

... « Questo Consiglio opina che alcuni anni forse trascorreranno prima che l'intervento federale nel campo della lotta antitubercolare faccia sentire i suoi benefici effetti e preoccupato della lenta e progressiva diffusione del morbo fra la nostra popolazione e su cui già altre volte ebbe a riferire mediante le sue relazioni annuali sulla gestione governativa, diffusione vieppiù alimentata dalla immigrazione di elementi nordici attratti dal dolce clima e dal sole vivificante, ritiene non sia più il momento di indugiare.

... « Mentre da una parte i tubercolosi saranno assoggettati (nel Sanatorio) ad un regime di cura appropriato al loro male, e con grande vantaggio della loro stessa esistenza, numerosi essendo i casi di cicatrizzazione, con conseguente miglioramento dello stato sanitario, per mettere in dubbio una guarigione, dall'altra si eviteranno pericolose promesse, con effetto tanto più dannoso che tutti congiurano per nascondere la natura specifica del morbo, di guisa che esso si allarga e si diffonde alla generale insaputa.

« Provvedere il Cantone di un Sanatorio proprio è pertanto una necessità sociale così evidente che non dubitiamo un istante dal vederla condivisa da codesta Sovrana Rappresentanza unanime.

« Non rimane quindi in campo che il sacrificio finanziario ed esporre nel presente messaggio come ed in qual modo noi lo vorremmo fronteggiare.

« Innanzi tutto questo Consiglio giudicò opportuno di aprire delle trattative, a mezzo del Direttore del Dipartimento d'Igiene, colla Società Anonima proprietaria del Sanatorio del Gottardo, in territorio del Comune di Quinto, e possiamo già qui dichiarare che la predetta Società, per bocca del suo Presidente del Consiglio d'Amministrazione, Signor Dr. Vittorino Vella, è disposta a fare la cessione allo Stato, mediante una determinata somma sulla quale riferiremo ulteriormente, dell'intera sua proprietà stabile ed annessi diritti e sarebbe anzi lieta di veder convertito questo stabilimento in un istituto cantonale, disposta dal canto suo a favorire in ogni modo una simile soluzione.

« Ma per quanto accettabili siano le sue condizioni, in confronto del costo originale dei fabbricati e terreno annesso, noi riteniamo pur sempre assai ingente il sacrificio dello Stato, il quale dovrà contemporaneamente soggiacere all'onere dell'esercizio, su cui non sarebbe possibile fare oggi

delle previsioni, dato il periodo anormale in cui viviamo e le basi troppo incerte che al riguardo si posseggono, benchè sia profonda convinzione nostra che sulla scorta di un' oculata organizzazione e la divisione degli ammalati in più classi, sia possibile ridurre ai minimi termini la spesa che ne potrebbe derivare al Cantone dalla creazione di questo nuovo Istituto.

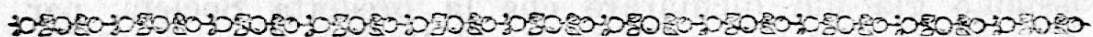
« A diminuire tuttavia l'onere finanziario che deriverebbe al Cantone per l'acquisto e l'esercizio del Sanatorio del Gottardo dato che questa soluzione sia dalle SS. VV. OO. condivisa — noi vorremmo proporre l'apertura di una **grande sottoscrizione popolare**, della cui organizzazione dovrebbe occuparsi precipuamente la **Lega antitubercolare ticinese**, la quale intenderebbe esplicare, dopo un periodo quadriennale di forzato silenzio, una energica propaganda, secondo informazioni da noi attinte, a buona fonte, per raggiungere il fine per il quale venne fondata.

« Il nostro Cantone — ne siamo certi — corrisponderà con slancio generoso all'invito che gli verrà fatto, come ne testimoniano le prove infinite che nel campo della filantropia e della pubblica beneficenza ebbe a dare per lo passato, allora quando i tempi non erano per lui meno tristi di oggi, causa il limitatissimo sviluppo delle sue industrie e del suo commercio ».



Siamo certi che il Gran Consiglio approverà le proposte del Consiglio di Stato. Avanti con ardore colla pubblica sottoscrizione. La Lega antitubercolare può contare sul massimo appoggio della *Demopedeutica* e del nostro periodico.

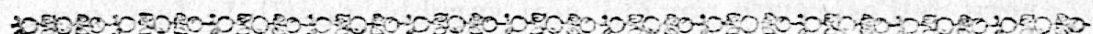
Proponiamo fin d'ora che la sottoscrizione venga estesa a tutte le scuole del Cantone.



La noia degli scolari

La svogliatezza sofferente e sbadata è più da temere pe' ragazzi che la impaziente vivacità. I ragazzi prima di sbadigliare sospirano; prima di mover la bocca, e' muovon sovente le mani. Badate a questi segni: e invece di corregger loro, correggete voi stessi. Se non attendono gli è perchè s'annojano: se s'annojano, il più sovente la colpa è vostra.

N. Tommaseo.



Dal voto alle donne alle Scuole Maggiori obbligatorie

L'ascensione della donna va compiendo in tutti i rami passi da gigante. Fra breve la donna andrà al pari dell'uomo alle urne ad esprimere la sua volontà. Nessuno si faccia illusioni in proposito. E quanto ciò sia vero lo dimostra la cronaca dei progressi fatti dal movimento in favore dei diritti della donna e dei successi finora ottenuti.

Giudichino i lettori. In seguito ad una misura presa dal ministro del Commercio a Parigi e dietro domanda della stessa scuola centrale, le donne saranno d'ora innanzi ammesse al pari degli uomini a questa celebre istituzione, da cui escono ogni anno tanti ed illustri ingegneri. Decisione identica è quella presa dal ministro dell'agricoltura per ciò che riguarda l'istituto agrario, il quale sarà aperto alle donne come agli uomini a cominciare dalla sessione del 1918. Una giovine ha testè terminato i tre anni di studi alla scuola delle Carte e tre nuove candidate vi furono ammesse; tutte potranno avere più tardi un impiego negli archivi, nelle biblioteche e nei servizi dello stato.

Nello stesso ordine di idee l'istituto reale degli architetti britannici ha aperto le sue porte alle donne; le prime allieve vi furono iscritte nell'ottobre 1917. In Italia due donne hanno ottenuto il grado di ingegnere civile e di ingegnere elettrico all'istituto tecnico di Roma.

La donna è già penetrata nei ministeri di Stato. In Inghilterra Lloyd George ha chiamato nel numero dei suoi segretari particolari miss Stevenson al posto di George Arthur chiamato ad altre funzioni. In Francia la signorina Tardy, licenciata in diritto, in istoria e in filosofia, ha funzionato quale segretaria di Metin, sotto-segretario di stato alle finanze, e la signorina Berta Milliard, « agrégée » alla università, funzionò da segretaria di Leone Bourgeois al ministero del lavoro. In Norvegia, il 21 luglio 1916 il governo designava Nanna Meyer, dottoressa in diritto, come direttrice permanente dell'ufficio del dipartimento di giustizia. Aggiungiamo un fatto inaudito negli annali dell'Amministrazione della città di Londra: una donna, miss Caterina Wallas, è vice-presidente del consiglio del contado di Londra, di un consiglio cioè il cui *budget* s'eleva a 350 milioni di franchi, le cui competenze sono considerevoli e molto complesse, la cui commissione dell'istruzione pubblica deve occuparsi di non meno di 750,000 fanciulli.

Le università hanno ammesso da lungo tempo le studentesse; il corpo professorale però è d'ordinario interamente composto d'uomini. Non sarà senza interesse il sapere come la signorina Giorgina Sweet venne nominata professoressa di biologia all'università di Melbourne, la signorina Anna Maria Curtins professoressa di francese alla facoltà di filosofia dell'università di Lipsia, la signorina Munch-Petersen professoressa di letteratura svedese all'università di Copenaghen. A Ginevra il Consiglio di Stato ha chiamato il 15 febbraio u. s. la signora Lina Stern, dottoressa in medicina, ad esser professoressa straordinaria di chimica fisiologica alla facoltà di medicina dell'università. Altri fatti simili si potrebbero citare in altri paesi.

Attualmente vi sono a Londra cinque ospedali diretti esclusivamente da donne-medici. Negli ospedali militari di Malta vi sono ottanta dottoresse in medicina.

Nel Kansas (Stati Uniti) fra i candidati alle funzioni dette provinciali, 58 donne furono nominate ispettrici delle Scuole, 38 ufficiali di registro, 25 cancellieri dei tribunali e 2 giudici di pace. Nell'Australia del sud vi sono 14 giudicature di pace tenute da donne.

Nel Canada due signore distinte, Mac-Kinne e Mac-Adams, furono elette al parlamento d'Alberta e la signora Ralph Smith fu chiamata a far parte del Consiglio legislativo della Colombia inglese.

Il movimento è penetrato anche nel Messico. La signora Hermita Galanda, dello stato di Yucatan, oratrice di valore e redattrice del giornale «La donna moderna», è membro del Congresso del Messico.

Nella Gran Bretagna le donne sono addette alla polizia e si dice ogni bene dell'opera loro nelle fabbriche dove sono impiegate dal ministero delle munizioni.

A quanto si assicura, le pattuglie femminili a Dublino hanno reso grandi servigî; nell'armata inglese il corpo ausiliario delle «Khaki girls» in Francia s'è acquistata la stima di chi l'ha visto all'opera.

Un giury composto esclusivamente di donne ha giudicato, recentemente, quattro messicani accusati di brigantaggio. Nel Kansas un giury fu formato da sei donne e da sei uomini; questi ultimi furono recusati e rimasero a giudicare soltanto le donne, dando prova di ponderazione, d'imparzialità e di saggezza.

Il «Times» e il «Manchester Guardian» tributarono giustamente elogi alle operaie di una fabbrica di munizioni, dove un'esplosione ne uccise 26 e ne ferì 30; le altre restarono al loro posto, calme e disciplinate. Perchè non avreb-

bero potuto essere decorate queste donne coraggiose? Il re creò due ordini nuovi: l'ordine dell'impero britannico e l'ordine dei compagni d'onore. — In Francia le donne decorate della legione d'onore sono in numero grande assai.

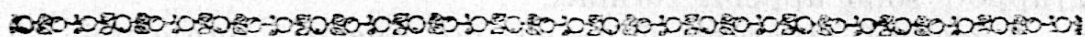
La Germania stessa sente e subisce la influenza delle idee nuove. Colà si domanda per le donne il diritto di voto nelle cose comunali; lo stesso si chiede in Francia; a Ginevra e a Losanna il problema è stato portato davanti al Gran Consiglio.

L'Inghilterra ha accordato il diritto di voto a 6 milioni di donne. Anche alla Camera italiana è stata proposta l'introduzione del suffragio femminile.



È solo questione di tempo ed anche nel Ticino, come in tutta la Svizzera, sarà accordato il diritto di voto alle donne. La più elementare prudenza che cosa consiglia di fronte ad un fatto di tale importanza?

Consiglia, anzi impone di elevare quanto più è possibile il livello culturale delle donne. Avanti colle **Scuole maggiori femminili obbligatorie!** Non aspettiamo a svegliarci quando avremo l'acqua alla gola. «La democrazia senza l'istruzione è un flagello».



Proteggiamo gli uccelli



Nell'*Agricoltore Ticinese* s'è accesa una vivace discussione pro e contro il *merlo* tra i professori Giugni e Mariani. È poi ancora vivo il ricordo dell'agitazione sorta nel Cantone, or fa un anno, allorquando il Consiglio di Stato, su proposta dell'on. Martinoli, aveva autorizzato i proprietari di fondi, affittuari, ecc., a sterminare, con arma da fuoco, dal 15 giugno al 30 ottobre, i passerì, i merli, i tordi e gli stornelli. Desiderosi di veder chiaro in materia così controversa, ci siamo procurati il libro di André Godard, uno specialista in materia, *Les oiseaux nécessaires à l'agriculture, à la sylviculture, à la viticulture, à l'arboriculture et à l'hygiène publique* (Ed. Perrin, Parigi). Ecco come si esprime il Godard sul merlo, sul passero, sullo stornello e sul tordo:

IL MERLO

Questo incantevole uccello, sgraziatamente non è senza difetti. È compreso fra gli uccelli dei quali bisogna diminuire

il numero. Mangia le ciliege e l'uva. In compenso, distrugge il grillotalpa, vero flagello dei giardini. Spesso, mentre dà la caccia ai vermi, alle mosche, ai parassiti più pericolosi del ciliegio, lo si crede solamente intento a sgranocchiare i frutti.

Quest'anno, (1916) dice M. Henri Kehrig, i merli sono numerosi nell'immenso parco Royan (Charente-Inferiore) e i proprietari delle terre se ne felicitano, giacchè questi uccelli hanno fatto delle vere ecatombe di chioccioline d'ogni dimensione. In certi luoghi, i frantumi delle conghiglie scricchiolano sotto i passi; sono abbondantissimi.

IL PASSERO

Nessun uccello ha avversari e difensori più accaniti. Il passero si rivela, dopo attento esame, qualche volta molto nocivo, spesso estremamente utile, anzi indispensabile là dove altri passeracei non lo suppliscono. Ho osservato più volte, nei paesi viticoli devastati dalla *cochylis*, certe zone di una magnifica vegetazione, in vicinanza delle case e dei paesi ove i passeri sono numerosi.

Non si può accusare i passeri di mangiar l'uva, giacchè non abbandonano mai i vigneti, anche nell'epoca in cui i grappoli sono appena formati.

I passeri divorano il grano, ma anche i punteruoli, le ciliege, ma anche i bruchi. Certe coltivazioni danneggiate dal passero, furono in seguito annientate dagli insetti, allorché lo si distrusse. La Prussia e gli Stati Uniti, dopo averlo bandito, l'hanno richiamato.

Il barone Berlepsch lo condanna, come predatore dei nidi degli altri uccelli. In difesa, Quatrefages ha calcolato che una coppia di passeri porta ai piccini ben 5,000 larve di lepidotteri per settimana: M. de la Sécotière, in un rapporto al Senato, riferiva che sopra una terrazza della via Vivienne, si eran raccolti 1400 elitre (ali di maggiolini) rifiuto di un nido di passeri. Marc-Giroflay afferma che, senza il loro soccorso, i giardinieri di Londra non potrebbero vendere un sol cavolo.

La questione sul passero mi stimola a trascrivere alcune pagine d'una interessante lettera indirizzatami dal signor Augustin Gaudiheu, docente e proprietario di un vigneto a Marne-et-Loire:

« Io sono un partigiano convinto e irriducibile del passero. Non ho mai trovato più di sette od otto chicchi di grano nello stomaco d'un di questi uccelli; invece, ho più volte verificato, specialmente nella stagione dei nidi, essere lo stesso

uno dei più forti mangiatori di locuste, punteruoli, afidi dei cavoli, maggiolini, ecc.

Io posseggo un giardino assai ben coltivato, ma non ebbi mai a lamentarmi degli uccelli. Ai nostri giorni, in cui si paga ogni cosa, è ben giusto retribuire i nostri utili servitori, con un po' di grano e di frutta. Quando questi mangiano uno è per salvar cento. Io fondai una Società protettrice degli uccelli, della quale fanno parte ben 80 allievi e 10 ex allievi. Bisogna vedere con quale gioia questi piccoli cuori vengono ad annunciarmi di tempo in tempo: — Signore, i miei scriccioli sono partiti; Signore, il nido di cardellino è riuscito.

Gli uni, hanno circondato di giunchi il piede d'un albero per proteggere un nido contro i gatti. Un altro ha utilizzato un vecchio tubo di stufa per albergarvi delle cincie. Ogni fanciullo che protegge un nido concorre alla felicità pubblica. Questa abitudine di rispettare gli uccelli e i loro nidi, ha sviluppata la sensibilità e la bontà di questi ragazzi. È grazie ai fanciulli che si otterranno i migliori risultati ».

Un lettore del *Sillon romand* addita in quel periodico un processo tanto efficace quanto poco costoso per allontanare i passerai dai seminati.

Già da tempo — scriv'egli — avevo a lamentarmi dei guasti causati dai passerai nei miei campi. Siccome avevo pure a lamentarmi delle lumache, sparsi della calce in polvere sopra le sementi, e, con mia grande sorpresa, i passerai non le toccarono più. Da quel giorno, sparsi tutti gli anni della calce in polvere sui campi, in primavera, al momento in cui le pianticelle cominciano a spuntare; non vedo più un passero attaccare i teneri germogli.

Questo procedimento, poco costoso, sempre mi riuscì ed ha il doppio vantaggio di allontanare le lumache.

Dove i passerai si mostrano qualche volta nocivi, è nei granai, d'inverno. I maggiolini ed altri grossi insetti sono allora scomparsi; le cincie ed il troglodito non sanno come scoprire i piccoli vermi e le larve nascoste sotto la corteccia. Allora vengono a divorare nelle case i punteruoli ed altri insetti, ma in pari tempo molto frumento e avena. In quest'epoca solamente i danni sono superiori ai servigi che rendono.

LO STORNELLO

I vignainoli non hanno fortuna! Gli uccelli che tendono a scomparire sono quelli che proteggono la vite; il solo che in questi ultimi anni si sia moltiplicato è quello che lor è dannoso: lo stornello.

Si comprende la collera dei vignaiuoli allorquando lo vedono gettarsi a stormi sopra i raccolti così strenuamente strappati agli insetti. Tuttavia, i danni non sono così gravi come sembrerebbe. Nessun uccello mangia al giorno, più della sua grossezza: per ogni stornello, basta un mezzo grappolo.

Lo stornello causa danni analoghi negli oliveti; inoltre scaccia dai loro buchi gli uccelli molto più utili di lui, come le cingallegre, ecc. per ivi nidificare.

In compenso lo stornello trasporta ai suoi piccoli migliaia di scarabei, ed egli stesso è insettivoro durante i tre quarti dell'anno. Ma specialmente libera le mandre dai vermi e dalle mosche che propagano la febbre aftosa. Si deve proteggerlo pur autorizzando i cacciatori a ucciderlo allorquando, troppo numeroso, diventa nocivo alle vigne.

IL TORDO

Il tordo rende in ispecial modo buoni servigi alla verdura distruggendo una enorme quantità di lumaconi di lumache e rompendo qualche volta il guscio delle grosse. Il tordo mangia uva in Autunno; in Primavera ed in Estate è insettivoro. In Inverno vive soprattutto di bacche. Tutto considerato, io lo credo più utile che dannoso.

In quanto al tordo viscivorus (comunemente Tordella) lo si rimprovera di propagare il vischio per mezzo dei suoi escrementi. Io penso che non esista contro gli uccelli un'accusa più infondata. Prima di tutto bisognerebbe conoscere lo sviluppo del vischio. Il male che questa pianta cagiona agli alberi è molto esagerato. Il vischio si propaga sui vegetali già ammalati, non è quindi la causa della malattia. Inoltre egli rende dei grandi servizi medicinali alla campagna ed è divenuto per mezzo dell'Inghilterra un oggetto di commercio nelle Feste di Natale. Durante l'inverno poi orna gli alberi spogli.

Ammesso che il tordo propaghi il vischio, questo danno diventa trascurabile in confronto della sua immensa utilità. Io ho la piena convinzione che quest'uccello propaghi il vischio in misura molto ridotta, insignificante.

Come può egli, che mai non s'arrampica, giungere a deporre gli escrementi sui tronchi verticali e lisci, dove il vischio s'abbarbica, al pari che sui rami? D'altronde io ho osservato nelle uccellerie il cibo di questi animali: essi abbandonano frutta, bacche, tutto, per un insetto, ed ho durato fatica a obbligarli a cibarsi di vischio. Se io ne nascondevo una bacca entro due bicchieri di farina, essi divoravano questa e rigettavano la bacca. Non avendo mai potuto decidere

la quaglia a mangiare i semi della ginestra, io penso che il tordo e la quaglia, che vivono sempre nascosti, non cerchino la loro sussistenza nel vischio e nella ginestra, ma piuttosto un riparo verde quando tutta la vegetazione è morta.

È certo però che i tordi mangiano del vischio in mancanza di lumache e di vermi. Quelli che io nutrii esclusivamente con questa bacca sono morti presto. Se essi soli propagano il vischio, come si spiega che questo parassita pullula nelle contrade dove il tordo viscivorus non esiste e che manca totalmente nelle regioni dallo stesso abitate? Il Dizionario di Storia Naturale del Guérin, pur ammettendo la propagazione del vischio per mezzo del tordo così si esprime:

« La pianta ha altri mezzi di diffusione poichè la si trova sugli alberi in località ove il tordo non soggiorna ».

Non si potrà mai abbastanza persuadere i cacciatori di rispettare il tordo. La sua scomparsa è la causa vera per la quale pullulano i bruchi del melo, (contro i danni di quest'insetto diffuso qualche volta a profusione nei giardini e nei frutteti, l'uomo non può fare che ben poca cosa) contro i quali egli si accanisce di preferenza; e che cerca nelle mele guaste delle quali non si ciba in inverno che in mancanza d'altro nutrimento.

* * *

Così il Godard. Niente dunque guerra di estermio ai merli, ai passerii, agli stornelli e ai tordi. Esprimiamo l'augurio che l'egregio ing. Donini prepari la seconda edizione del suo opuscolo sulla *protezione degli uccelli*, il quale ha contribuito a ingentilire l'animo dei fanciulli ticinesi.

~~~~~

## TROPPE VACANZE!

—o—

Nella *Legge secolare* vi sono due articoli del seguente tenore:

*Art. 145. — Le Scuole maggiori sono il primo grado delle Scuole secondarie.*

*Art. 246. — Le Scuole secondarie dello Stato stanno aperte da 9 a 10 mesi.*

Quante sono le Scuole maggiori che stanno aperte da 9 a 10 mesi? — domandavamo nel fascicolo del 15 dicembre, dopo aver accennato ad uno scritto su tale argomento pubblicato nel *Risveglio* del 30 novembre da un docente di Scuola maggiore.

Certo (così il *Risveglio*) molte scuole maggiori incominciano tardi. Le lezioni non possono essere avviate prima di novembre. **E finiscono**



entro giugno. Ma la colpa non può essere attribuita ai docenti. I quali sono pronti al loro dovere pel giorno prescritto dal lod. Dipartimento Educazione. La colpa risale ai genitori che non vi mandano i loro figli se non diverse settimane dopo, per impiegarli nei lavori agricoli della stagione.

Premesso che i lavori agricoli sono non di rado una buona scusa per inforcicare la scuola, desidereremmo sapere perchè le Scuole maggiori rurali si chiudono entro giugno e non verso la fine di luglio come ai nostri tempi? Qui sta la cancrena. Come è possibile sviluppare in neppure otto mesi i programmi redatti per scuole di 9-10 mesi? E le ripetizioni dove sen vanno, se le Scuole maggiori si chiudono più di un mese prima del tempo? E ognuno sa che le ripetizioni calme, serie, accurate sono necessarie come l'aria che si respira, il pane che si mangia e l'acqua che si beve...

Si lamenta (soggiunge il *Risveglio*) che le scuole si chiudono troppo presto, e si ricorda che pochi anni fa gli esami si facevano in fin di luglio, senza il minimo inconveniente. Noi diremo di più. Allorquando noi frequentavamo la scuola primaria, più di trent'anni fa, gli esami si facevano a metà agosto, e nessuno si sognò mai di protestare. Poi si cominciava la scuola in principio di novembre, o in fin di ottobre. L'abitudine di fare gli esami in giugno e luglio è venuta dopo il 1895. E si accentuò sempre più di anno in anno; oggi si è formata nel popolo un'abitudine, e ognuno sa quanto sia difficile il combattere un abuso quando è divenuto consuetudine. **Si prendano i necessari provvedimenti.** I docenti sono pronti a dare alla scuola tutta la loro attività; anzi saranno felici di poter utilmente impiegare il loro tempo, invece di essere costretti per settimane e mesi a fare una scuola incompleta, con pochi elementi, e di dover più tardi ricominciare le lezioni perchè anche i ritardatari ne approfittino.

Torniamo all'antico.

Le Scuole maggiori rurali possono rimanere aperte dalla metà di ottobre al 25-31 luglio. Vi saranno in luglio pomeriggi afosi? Si faccia scuola all'aperto, al rezzo di alberi frondosi. Si cominci la prima settimana di scuola a notare le mancanze arbitrarie, si puniscano i ritardatari negligenti, a suo tempo si boccino gli svogliati e gli incapaci e non si dia ascolto alle chiacchiere. Dopo un paio d'anni di questo regime, siamo convinti che le cose procederanno un po' meglio. La scuola dev'essere rispettata dagli allievi e dalle famiglie e non messa sotto i piedi...

~~~~~

La démocratie est la forme de gouvernement qui demande les plus grands efforts intellectuels de ses citoyens. Elle leur demande la pensée propre, la réflexion propre, la résolution propre, l'éducation de soi-même et le gouvernement de soi.

S. ZURLINDEN

(La guerre mondiale et les Suisses, p. 109).

~~~~~



## Spropositi nell'insegnamento dell'aritmetica

—o—

Dicevo nel mio ultimo articoletto su questo desolante argomento (28 febbraio) che gli errori nell'insegnamento dell'aritmetica sono come la gramigna: ne strappi uno, se pure ci riesci, e ne spuntano dieci. Mi viene comunicato il problema seguente dato ad un'allieva di V. della scuola di Frassineto:

*Due contadini hanno due campi egualmente estesi. Il campo del primo ha la forma di un quadrato il cui lato è di m. 220. Il campo del secondo ha la forma di un rettangolo lungo m. 300,50. Quanto è largo il campo del secondo?*

### SOLUZIONE

*Trovo il perimetro del campo quadrato:*

$$m. 220 \times 4 = m. 880$$

*Trovo le due lunghezze del campo rettangolare:*

$$m. 300,50 \times 2 = m. 601,00.$$

*Trovo le due larghezze del campo rettangolare:*

$$m. 880 - m. 601 = m. 279$$

*Trovo quanto misura una larghezza:*

$$m. 279 : 2 = m. 139 \text{ (resto 1) R.}$$

□ □

Questa stupefacente soluzione fu classificata con punti sei! Incredibile, ma vero.

Notiamo dapprima che non sono questi i problemi di geometria da dare in quinta. In quinta bisogna dare agli allievi delle forme in cartone, in legno, ecc. e far misurare e calcolare, e non lasciar risolvere problemi di geometria se non accompagnati dal relativo disegno fatto colle mani e non coi piedi. Se così si fosse proceduto, allievo e docente non sarebbero caduti nell'errore madornale di questa soluzione in cui si confonde *perimetro con area*; e avrebbero compreso che due rettangoli (includendo il quadrato nella categoria dei rettangoli) possono avere eguale perimetro e diversa area (si può sempre costruire un rettangolo di perimetro lunghissimo e di area piccolissima) così come può avvenire che abbiano eguale area e diverso perimetro.

Ecco la soluzione esatta del problema:

*L'area di ciascun campo, ossia l'area del quadrato è*

$$mq. 220 \times 220 = mq. 48.400$$

*La larghezza del secondo campo è*

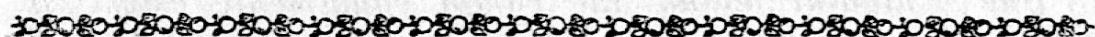
$$mq. 48.400 : m. 300,50 = m. 161,06$$

(con un errore minore di 1 centimetro)

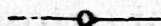


Nelle Normali non si insisterà mai abbastanza sul programma di aritmetica, non solo, ma di lingua, storia, geografia, scienze, ecc. che i futuri maestri dovranno svolgere nel grado inferiore, nel grado superiore e nelle tecniche inferiori. E ai maestri non si raccomanderà mai abbastanza di prepararsi giorno per giorno alle lezioni che intendono svolgere nella loro scoletta. Colle chiacchiere le scuole vanno a rotoli.

X. Y.



## LA STRADA DI QUARTINO



Scrivevamo nell'*Educatore* del 30 novembre 1916:

Quanto adoperarsi, anni sono, nei giornali e in Gran Consiglio, per costruire il famoso ponte di Quartino! Ci siamo passati l'altro giorno. Che strada! Tutta bozzi e avvallamenti, è una vasta pozzanghera. Non ricordiamo di avere mai veduto una strada in così grame condizioni. Non basta costruire sempre nuove strade: occorre mantenere in buon stato quelle che già esistono.

Diciotto mesi sono passati. Ed ecco che nel *Popolo e Libertà* del 21 maggio leggiamo questo po' di roba:

Sono pochi anni, era stata sistemata la strada che, staccandosi dalla strada cantonale tra Gordola e Cugnasco, traversa il Piano di Magadino e mette a Quartino dopo aver valicato il fiume Ticino sopra il ponte che Confederazione e Cantone hanno costruito non è molto tempo.

D'allora in poi la strada è stata completamente trascurata. Ogni segno di manutenzione è sparito. Neppur più una badilata di ghiaia è stata sparsa. Il carreggio è stato invece intensissimo. A quello che si verifica attivissimo per le necessità agricole del vasto piano, si è aggiunto il carreggio per le esigenze militari che, negli ultimi anni, sono state grandi per il continuo *viavai* di truppe in quella regione. Per cui, oggi la strada è in pessimo stato. E' solcata da carreggiate profonde; grandi buche vi sono aperte; il fango dilaga. Difficile, quasi impossibile è il transito. I carri devono, talvolta, essere mezzo scaricati, tal'altra abbandonati finchè non giungano altre bestie da tiro a disincagliarli.

Figuratevi il danno. In questa stagione, colla raccolta del fieno, il carreggio sta per assumere la sua massima intensità che durerà fino al tardo autunno, epoca della raccolta del melgone. Ebbene, con una strada simile, esso carreggio sarà pieno di difficoltà; esigerà gran perdita di tempo; ammazzerà le bestie da tiro.

Un provvedimento si impone. Pare che lo Stato pretenda che la manutenzione della strada in discorso spetti al Comune di Locarno — e che questo, invece, pretenda che spetti allo Stato. Ci mancano gli elementi per dire chi abbia ragione. Diciamo però che lo Stato ha il dovere di muoversi — e subito — o provvedendo esso medesimo ai lavori di manutenzione di detta strada o imponendo con misure energiche al Comune di Locarno di provvedere.



Non c'è da esitare. Si è molto parlato della bonifica del Piano di Magadino. Ma i fatti non hanno finora tenuto dietro alle parole. Almeno si provveda all'unica strada che attraversa il Piano di Magadino! Quanto al Piano di Magadino, non basta più pascere la gente con vane parole. Qualche cosa bisogna pur fare. Fatti occorrono e non chiacchiere!

Quanti mesi passeranno prima che questo sconcio sia eliminato? Ci torna in mente ciò che ebbe a dire, anni fa, alla Normale, un valente professore italiano durante una lezione: — Il Ticino ha strade in gran numero; ma, in generale, la loro manutenzione lascia molto a desiderare...

Che direbbe quell'ottimo docente di fronte a casi sbalorditivi come quello della strada di Quartino?

## FRA LIBRI E RIVISTE

### “L'Italia che scrive”,

*L'Italia che scrive* (v. ultimo fascicolo dell'*Educatore*) è accolta con molto favore. Scrivono *I diritti della Scuola* di Roma:

Non è facile allo studioso tenersi al corrente di tutti i libri che si pubblicano per avere una nozione generale del movimento culturale del suo paese e per potersi procurare quelle, tra le nuove pubblicazioni, che trattano le discipline che egli coltiva o rispondono ai suoi gusti e alle sue preferenze.

E meno facile che mai riesce al maestro, specialmente se risiede in campagna, non avendo egli modo di frequentare biblioteche o di consultare giornali e riviste di cultura... dato e non concesso che giornali e riviste possano essere in materia una guida sicura!

Perchè una rassegna coscienziosa, obiettiva, completa del movimento librario, in Italia non c'è (o meglio non c'era sino a ieri) e si sa bene come la stampa periodica in genere si occupi delle opere che vengono alla luce, senza continuità, senza metodo, secondo le simpatie del critico o le aderenze dell'autore o l'accortezza dell'editore. E spesso ne restano sacrificate le opere più serie.

Ma ecco ora una rivista *ad hoc*: di quelle che, appena viste, fanno esclamare: — Perbacco, e come non ci si era pensato prima? — Una rivista tutta dedicata al libro, sorpreso — per così dire — nel cervello dell'autore e seguito nella sua gestazione e nella sua nascita, nella sua vita e nella sua fortuna: cronaca scrupolosa, discettazione acuta, fervida glorificazione di questo piccolo e grandissimo strumento d'ogni umano progresso.

S'intitola *L'Italia che scrive*, e lo dirige e lo pubblica a Roma, dal colle capitolino, quel magnifico signore del libro che è il Formiggini. l'editore che ha impresso un segno inconfondibile di signorile originalità ad ogni sua pubblicazione, un innamorato dell'arte sua: a cui dà più



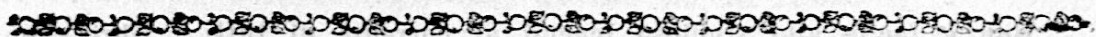
che non chiegga, il solo, forse, tra i suoi confratelli, che ci affidi della maggiore imparzialità tra i libri suoi e quelli degli altri.

*L'Italia che scrive* — promette il programma della nuova pubblicazione — metterà sotto gli occhi di coloro che leggono una bibliografia fresca, sistematica e vivace della produzione editoriale italiana; agiterà le principali questioni inerenti alla vita del libro, tratterà dei problemi della coltura in quanto essi hanno una proiezione sulla vita del libro... E i due fascicoli finora usciti mantengono già quel programma a usura: bei fascicoli nitidi e fitti, fregiati dei più cari nomi della nostra letteratura, aventi già un'organicità di struttura, una compiutezza di rubriche, una ricchezza di *trovate*, quali di solito non si raggiungono se non attraverso una lunga prova, e che fanno leggere le pagine d'un fiato e serbarle, poi, tra i nostri dizionari e prontuari di più frequente consultazione.

« Supplemento mensile di tutti i periodici », dice il sottotitolo di *L'Italia che scrive*. E dunque anche del nostro; anzi del nostro in particolar modo, che si rivolge a insegnanti, i quali sentono il bisogno e hanno il dovere di alimentare e accrescere continuamente la loro coltura.

Contemporaneamente all'*Italia che scrive* del Formigini, è uscita, dalla Casa Treves, la rivista *I libri del giorno*. In Francia esiste da anni la *Revue critique des Livres nouveaux*. Non è del tutto esatto dire che una rassegna del movimento librario in Italia non c'è mai stata. È doveroso ricordare *Libri e autori* di Paolo e Gina Orano.

Con così numerosi amici della « nostra italianità », chissà che diffusione avrà nel Ticino l'*Italia che scrive*!!

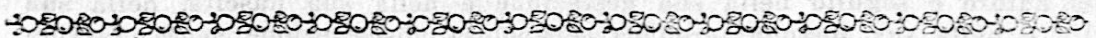


## Doni alla Libreria Patria presso la Biblioteca Cantonale in Lugano

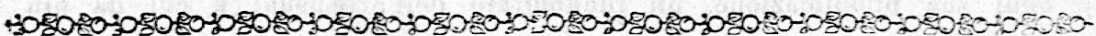
*Dall'ing. Felice Togni:*

Torrenti montani della Svizzera; Rapporto ufficiale Culmann 1864 — Strada Ferrata da Chiasso a Lugano, 1863 — Sulla manutenzione delle strade cantonali — Progetto per la sistemazione del Ceresio e Appendice allo stesso, 1899 — Progetto di valico del Gottardo e del Monte Ceneri di P. Lucchini, 1870 — Relazione Legler sulla sistemazione del Ceresio, 1881 — La Ferrovia del San Gottardo; Calcolo del rendimento, 1865; Idem nell'aspetto commerciale, 1864 — Aritmetica di Stefano Francini — Breve descrizione della Svizzera del Dr. Guscelli — Una raccolta di regolamenti militari per le truppe federali — Varie altre pubblicazioni in opuscoli.

*Nota* — I doni per la « Libreria Patria » vogliono essere spediti d'ora innanzi alla *Biblioteca Cantonale* direttamente. G. N.



**I Soci e gli Abbonati che non ricevono regolarmente l'Educatore sono pregati di reclamare all'ufficio postale e di avvisare subito l'amministrazione.**



# Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva • TELEFONO 34 • Via Pretorio 7

**Fabbrica di Registri**

d'ogni genere

✱

**Oggetti di Cancelleria**

✱

**Articoli per disegno**

**Inchiostro nero**

**"Gardot,"**

✱

**— Immagini —**

✱

**→ Giuocattoli ←**

Grande assortimento in Cartoline illustrate

Si assume qualunque lavoro tipografico

## Sono disponibili ancora poche copie dell' **Almanacco Ticinese** per l'anno 1918

Elegante pubblicazione di circa 100 pagine di testo  
e avvisi commerciali

**Prezzo Cent. 60**

Spedizione per posta contro rimborso Cent. 75 la copia

Versando sul Conto chèques N. XI-665 - Traversa & C.  
**Lugano**, risparmiando così anche la spesa della cartolina,  
soli Cent. 65.



**Sono uscite:**

la prima edizione del nuovo libro di lettura  
della signora *L. Carloni-Groppi*

# ALBA SERENA

per il secondo anno di scuola.

**PREZZO: Fr. 1.40**

e la seconda edizione, accresciuta e migliorata, del Libro di lettura della stessa autrice

# NELL'APRILE DELLA VITA

per il terzo e quarto anno di scuola

**PREZZO Fr. 1.60**

---

Per ordinazioni rivolgersi alla  
**Tipografia TRAVERSA & C. in Lugano**

---

# L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale

della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRASCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per i Docenti fr. 3 — Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi al segretario sig. M.o Cesare Palli, Lugano (Besen).

## SOMMARIO

Contro la mortalità infantile e per l'insegnamento della Puericoltura nelle Scuole secondarie femminili.

Il Sanatorio di Cademario.

Una visita alle prime « Case dei Bambini ».

Esami ed esaminatori.

Fuori le tabelle d'imposta!

Fra libri e riviste: Géométrie descriptive — Comment s'alimenter au mieux — L'arte di utilizzare gli avanzi della mensa — Rivista delle nazioni latine.

Atti sociali.

Piccola Posta.

## FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

*Presidente:* Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnolfo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolti — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Prof. E. Pelloni.  
*Direzione e Redazione dell'«Educatore»:* Prof. Ernesto Pelloni - Lugano

**ANNUNCI:** Cent. 20 la linea. — Rivolgersi esclusivamente alla Libreria Carlo Traversa, in Lugano.



# BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: Bellinzona

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

**Emettiamo**

## OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al 5 0/0 fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

*Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.*

*Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.*

## AVVISO AI DOCENTI

*delle Scuole Primarie*

G. Anastasi - *Passèggiate luganesi* — Seconda edizione  
riccamente illustrata ed ampliata sia nel  
testo che nelle illustrazioni . . . fr. 1.80

*Dirigere le richieste alla*

**Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano**